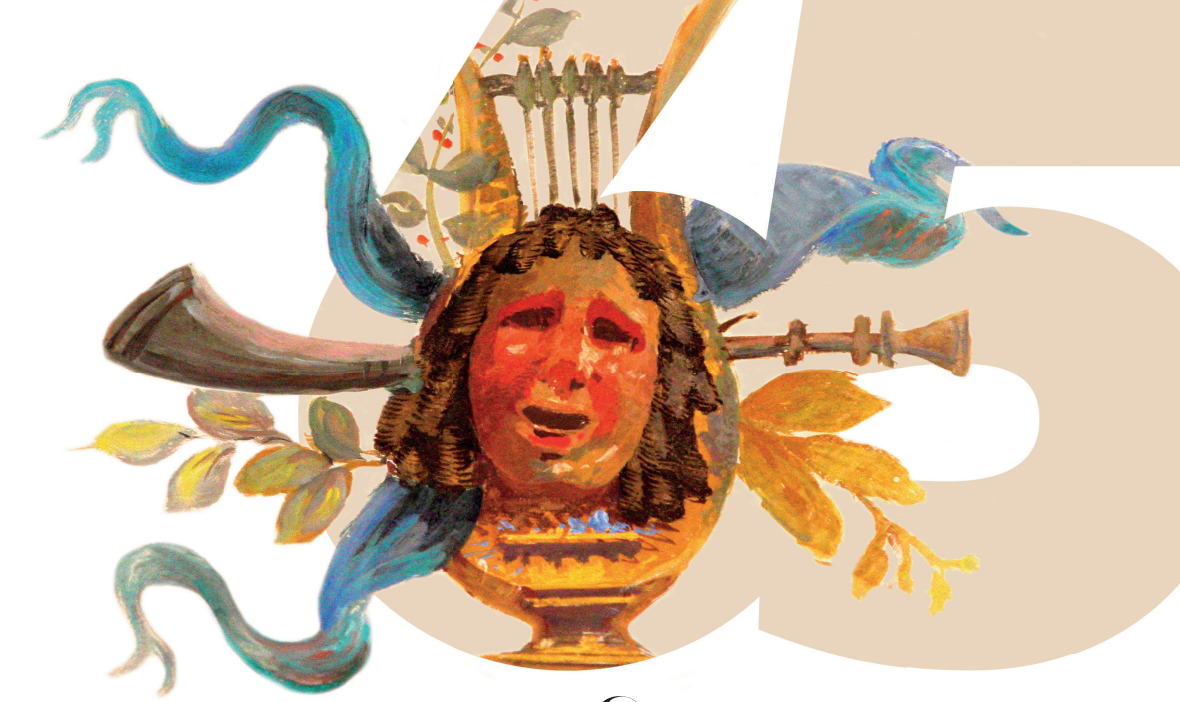

65ª STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025

POLITEAMA GARIBALDI

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA FONDAZIONE

Alfred Eschwé *direttore*

Orchestra Sinfonica Siciliana

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì 16 maggio
ORE **21**

Sabato 17 maggio
ORE **17.30**

PROGRAMMA

Béla Bartók
(Nagyszentmiklós, Transilvania 1881 – New York 1945)

Scene ungheresi (Magyar képek) Sz. 97
Una sera a Skékelys
Danza dell'orso
Melodia
Un po' ubriaco
Danza dei porcari di Urög

Durata: 11'

Concerto per orchestra Sz. 116
Introduzione: Andante non troppo, Allegro vivace
Gioco delle coppie: Allegretto scherzando
Elegia: Andante non troppo
Intermezzo interrotto: Allegretto
Finale: Pesante

Durata: 38'

°°°

Zoltán Kodály
(Kecskemét 1882 – Budapest 1967)

Háry János, suite per orchestra
Preludio. Inizia il racconto (Con moto – Tranquillo, molto moderato)
L'orologio musicale viennese (Allegretto)
Canzone (Andante, poco rubato)
Battaglia e sconfitta di Napoleone (Alla marcia – Poco meno mosso – Tempo di marcia funebre)
Intermezzo (Andante maestoso, ma con fuoco)
Entrata dell'imperatore e della sua corte (Alla marcia)

Durata: 23'

Danze di Galánta (Gálantai táncok)
Lento, Andante maestoso, Allegretto moderato, Allegro con moto, grazioso, Allegro, Poco meno mosso, Allegro vivace

Durata: 15'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

La raccolta *Scene ungheresi* Sz. 97 è una suite derivata dalla trascrizione per orchestra di cinque pezzi pianistici composti tra il 1908 e il 1911, ma non appartenenti a un unico ciclo. I primi due brani corrispondono, infatti, al quinto e al decimo dei *Dieci pezzi facili* Sz. 39, il terzo, il cui titolo fu mutato in *Melodia*, al secondo movimento dei *Quattro canti funebri* op. 9a Sz. 95, il quarto alla seconda delle *Tre burlesques* op. 8c Sz. 47, mentre il quinto, con il nuovo titolo *Danza dei porcari di Urög*, fu tratto da Bartók dal secondo dei quattro volumi *Per bambini* Sz. 42. Bartók lavorò alla trascrizione nel mese di agosto del 1931 a Mondsee nel Salzkammergut e il 15 agosto in una lettera indirizzata alla madre spiegò i motivi di tale decisione: «Ho orchestrato *Sera a Skékelys*, *La danza dell'orso*, *Un po' ubriaco*, uno dei *Canti funebri* e un altro pezzo breve. Ne ho ricavato una piccola suite per orchestra che mi frutta del denaro. È proprio il genere di cosa che viene eseguita in considerazione della sua piacevolezza e semplicità – e inoltre proviene da un 'noto' compositore».

La *Suite*, senza il quarto pezzo, fu eseguita, per la prima volta, a Budapest il 25 gennaio 1932 in un concerto diretto da Massimo Freccia e, nella sua versione integrale, sempre nella capitale ungherese, il 26 novembre 1934 sotto la direzione di Heinrich Laber.

Dal punto di vista strutturale, l'opera è costituita da un movimento centrale lento, il terzo brano, attorno al quale ruotano due scherzi, *Danza dell'orso* e *Un po' ubriaco*, mentre gli altri due brani, il primo e il quinto, in cui è molto presente il folklore, fungono da cornici.

°°°

Il 4 maggio 1943 Serge Koussevitzkij, direttore della Boston Symphony Orchestra, scrisse a Bartók: «Sono felice di informarla che la Fondazione musicale Koussevitzkij ha autorizzato una concessione di 1.000 dollari da offrirle con l'accordo che lei componga un'opera per orchestra. In relazione alla concessione la Fondazione richiede che la composizione sia dedicata alla memoria di Natalie Koussevitzkij e che il manoscritto, dopo l'impiego ai fini della pubblicazione, sia depositato presso i suoi locali. La concessione sarà così ripartita: 500 dollari all'accettazione della commissione e 500 al completamento del manoscritto».

Bartók, già malato di quella leucemia che lo avrebbe condotto alla morte e temendo di non riuscire a far fronte all'impegno, inizialmente si mostrò restio ad accettare la commissione di Koussevitzkij che, da parte sua, decise di forzare la mano facendogli sapere che la Fondazione non poteva più tornare indietro e che lo avrebbe pagato anche nel caso in cui non avesse portato a termine la partitura. Trasferitosi a Saranac Lake, Bartók lavorò intensamente per tutta l'estate tanto da completare la stesura della partitura l'8 ottobre. Nel frattempo la malattia aveva lasciato, il 28 settembre, al compositore un momento di respiro che egli attribuì allo slancio creativo che aveva profuso nella composizione del *Concerto per orchestra*.

Il 1° dicembre 1944 Koussevitzkij diresse la nuova opera a Boston, dando una delle ultime gioie professionali a Bartók che, entusiasta per l'esecuzione, scrisse a Whilhelmine Creel, il 17 dicembre 1944: «L'esecuzione fu eccellente. Koussevitzkij è molto entusiasta di questo pezzo e dice che "è il migliore pezzo orchestrale degli ultimi 25 anni" (ivi comprese le opere del suo idolo Šostakovič!). Alla fine è la sua opinione personale».
Il *Concerto*, che, eseguito il 10 gennaio 1945 alla Carnegie Hall di New York con grande successo, in Europa apparve postumo al Festival SIMC di Londra nel mese di luglio del 1946, fu spesso adattato a balletto da vari coreografi tra cui Milloss che ne fece una versione dal titolo *La soglia del tempo* rappresentata all'Opera di Roma nel febbraio 1951 dopo il fallimento di un progetto precedente. Si sa, infatti, che Bartók, dopo aver completato la partitura, la diede in visione a Antál Doráti in presenza di Hans Heinscheimer, agente di Boosey, che nel mese di gennaio 1944 comunicò a Bartók la decisione dell'American Ballet Theatre di produrre per la fine dell'anno una versione coreografica del balletto. Bartók, in pochi giorni, fece una riduzione pianistica del *Concerto*, ma il progetto fallì.
La particolarità del *Concerto* risiede nell'assenza di uno strumento solista e nell'uso originale degli strumenti dell'orchestra, come lo stesso compositore ebbe modo di spiegare nelle note di presentazione nelle quali si legge: «Il complessivo assunto espressivo del lavoro presenta, se si prescinde dallo scherzoso secondo movimento, una graduale transizione dalla severità del primo tempo e dal lugubre canto di morte del terzo, all'affermazione di vita dell'ultimo. [...] Il titolo di questo lavoro orchestrale simile a una sinfonia è spiegato dalla tendenza a trattare ogni singolo strumento dell'orchestra in modo concertante o solistico. Il trattamento virtuosistico appare per esempio nelle sezioni fugate dello sviluppo della prima parte (realizzato dagli ottoni) o nei passaggi in guisa di "perpetuum mobile" del tema principale che gli archi espongono nell'ultimo movimento, e soprattutto nel secondo movimento in cui coppie di strumenti si presentano con brillanti passi».
Dal punto di vista formale il *Concerto*, nel quale confluirono anche pagine composte da Bartók in precedenza per un balletto, si articola in cinque movimenti secondo lo schema "a ponte" gravitante attorno al movimento centrale, *Elegia: Andante non troppo*, nel quale appaiono elementi tematici che, tratti dal repertorio popolare ungherese, si distendono in una scrittura di grande intensità lirica. Attorno a questo movimento è strutturato l'intero *Concerto* con una fitta rete di corrispondenze e richiami sia formali che tematici intercorrenti tra gli altri movimenti.

°°°

La produzione musicale di Zoltán Kodály si caratterizza per l'attenzione e l'amore con cui egli si prodigò, insieme all'amico e illustre connazionale Béla Bartók, per la riscoperta e la valorizzazione della tradizione musicale popolare ungherese, un progetto ambizioso destinato a concretizzarsi nel 1921 con la stesura di una raccolta di 150 canti popolari della Transilvania. La musica popolare ungherese,

con i suoni e i ritmi che la caratterizzano in base a una lunga e antica tradizione, è l'incontrastata protagonista anche di questa suite orchestrale tratta dall'opera lirica dello stesso autore, *Háry János*, personaggio dell'epica popolare ungherese elevato a dignità letteraria dalla penna dello scrittore e poeta János Garay, autore di un poemetto eroico-comico dal titolo *As obsitos* (*Il vecchio soldato*), da cui Béla Paulini e Zsolt Harsányi avevano tratto il libretto, poi, utilizzato da Kodály per la sua opera. Le vicende narrate nel poemetto e riprese poi nell'opera e nella *suite* sono inventate solo in parte perché il personaggio principale, Háry János, non solo era veramente esistito, ma era stato personalmente conosciuto da János Garay come veterano delle guerre napoleoniche alle quali diceva di aver partecipato, vantandosi, altresì, di aver ricoperto un ruolo da protagonista. Háry János, un ussaro ormai in congedo, ci appare nella veste di un moderno Pirgopolinice, il *Miles gloriosus* di plautina memoria, quando, quasi a imitazione del suo modello latino, si vanta di aver compiuto imprese di impossibile realizzazione e, pertanto, nient'affatto credibili.
Pochi mesi dopo la prima rappresentazione avvenuta a Budapest il 26 ottobre 1926, molto probabilmente, su incitamento di Bartók, Kodály realizzò la *suite* orchestrale che fu eseguita, per la prima volta, il 24 marzo 1827 al Liceu di Barcellona dall'Orquestra Pau Casals sotto la direzione di Antal Fleischer. Per quanto riguarda la struttura, la suite si discosta dall'opera, in quanto non ne segue la trama in modo fedele, limitandosi a evidenziare il carattere del protagonista diviso tra la vena sentimentale manifestata nel primo, terzo e quinto brano, e la voglia di raccontare imprese mirabolanti mai attuate ed evidenziate nel secondo, nel quarto e sesto brano.

°°°

Ricordi di infanzia e tradizione folcloristica ungherese sono i principi ispiratori di una delle più famose e importanti composizioni di Zoltán Kodály, *Le danze di Galánta*, il cui titolo deriva dal nome di una piccola cittadina ubicata lungo l'itinerario che collega Budapest a Vienna. Leggiamo quanto lo stesso compositore scrisse: «Galánta è una piccola città ungherese nota ai viaggiatori che si muovono tra Vienna e Budapest. Lì ho trascorso sette anni della mia infanzia. Esisteva lì una banda di zingari che dopo scomparve. La loro musica è stata la prima sonorità orchestrale».
La musica di questa banda di zingari era molto popolare in Ungheria e vantava una lunga tradizione, come è dimostrato dalla pubblicazione a Vienna nel 1800 di diversi quaderni di danze ungheresi, tra i quali uno contenente proprio le musiche degli "zingari di Galánta". Questa composizione, commissionata nel 1933 dalla Società Filarmonica di Budapest per celebrare l'ottantesimo anniversario dalla sua fondazione ed eseguita, per la prima volta, nella capitale ungherese il 23 ottobre dello stesso anno sotto la direzione di Ernö Dohnányi, trae i suoi temi proprio dal quaderno sopraccitato per esplicita ammissione dello stesso compositore che scrisse: «Essi hanno conservato la vecchia tradizione ungherese. Al fine di continuarla il compositore ha tratto i suoi temi principali da queste antiche edizioni».

Alfred Eschwé
direttore

Alfred Eschwé è nato nel 1949 a Vienna, città dove ha studiato al Conservatorio e all'Università, diplomandosi in direzione d'orchestra, allievo del leggendario Hans Swarowsky. Dopo aver lavorato per alcuni anni in vari teatri tedeschi, nel 1989 è stato chiamato da Eberhard Wächter alla direzione della Wiener Volksoper, dove ha diretto l'intero repertorio di opere e operette.
Tra le produzioni più importanti si ricordano: *Věc Makropulos* di Janáček, *L'angelo di fuoco* di Prokof'ev, *Eugene Onegin* (regia di Harry Kupfer) di Čajkovskij, *Der König Kandaules* e *Kleider machen Leute* di Zemlinsky, *A Midsummer Night's Dream* di Britten, *Onkel Präsident* di Cerha, *Il Principe Igor* di Borodin, *Die Vögel* di Braunfels, *The Rake's Progress* di Stravinskij, *Der fliegender Holländer* di Wagner, e ancora *Der Teufel auf Erden* di Suppé, *Gräfin Mariza* di Kálmán, *Hänsel und Gretel* di Humperdinck e *Die lustige Witwe* di Lehár.
Dal 1998 è regolarmente ospite della Staatsoper di Amburgo, dove ha diretto opere di Mozart, Donizetti, Verdi e Strauss, tra cui *Die Fledermaus*, *L'elisir d'amore*, *Così fan tutte*, *Zar und Zimmermann* e *Faust*. Alla Wiener Staatsoper ha debuttato nel 2003 con *Die Zauberflöte* e ha diretto *L'elisir d'amore* (inciso in DVD) con Anna Netrebko, Rolando Villazón, Ildebrando D'Arcangelo e Leo Nucci.
Altri importanti debutti sono stati alla Staatsoper unter den Linden di Berlino con *Norma*, all'Opera di Zurigo, alla Staatsoper di Monaco, al New National Theater di Tokyo e Savonlinna Festival con *Fledermaus*, alla Staatsoper di Dresda con *Der Wildschütz* di Lortzing, all'Opera di Köln con *Tosca* e *Die Zauberflöte* (2021).
In Italia ha diretto al Regio di Torino (*Die Fledermaus),* al Filarmonico di Verona, al Bellini di Catania, al Teatro Massimo di Palermo e più volte al Teatro Verdi di Trieste nell'ambito del Festival dell'operetta (*Der Zigeunerbaron* e *Eine Nacht in Venedig* di Strauss*, Paganini* e *Das Land des Lächelns* di Lehár, *Die schöne Galathée* di Suppé), al Teatro San Carlo di Napoli nel 2016 (*La vedova allegra* di Lehár). Nella stagione 2023/24 ha firmato nuove produzioni di *Die Reise zum Mond* di Offenbach a Vienna, *Die Fledermaus* a Bergen e *Le allegre comari di Windsor* a Monaco.
Alfred Eschwé è considerato oggi uno dei maggiori interpreti di Johann Strauss ed è chiamato a dirigere le partiture dell'intera dinastia Strauss con le più celebrate orchestre viennesi e internazionali nelle sale di tutta Europa, Stati Uniti, Giappone e Corea. Molte sono anche le sue incisioni discografiche di questo repertorio.
Una collaborazione pluriennale lo lega all'Orchestra Tonkünstler della Niederösterreich, all'Orchestra Sinfonica di Amburgo e all'Orchestra Radiofonica WDR di Colonia. Proprio con l'Orchestra Tonkünstler della Niederösterreich si è esibito recentemente in una lunga tournée con concerti che si sono tenuti all'Auditorium di Grafenegg, al Festspielhaus di St Pölten e al Musikverein di Vienna.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA
Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA
Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA
William Ciquito *°

VIOLINI PRIMI
Sergio Di Franco **
Antonino Alfano
Mattia Arculeo °
Irene Barbieri °
Giorgia Beninati
Enrico Cuculo °
Cristina Enna
Alessia La Rocca °
Marcello Manco °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Sergio Guadagno *
Martina Ricciardo **
Gabriele Antinoro °
Irene Barbieri °
Alessandra Fenech °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Francesca Richichi
Laura Sabella °

VIOLE
Claudio Laureti *
Camila I. Sanchez Quiroga **°
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Giorgio Chinnici
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Roberto Presti

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice
Ludovica Luppi °
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Luca Ghidini *°
Francesco Monachino **
Giuseppe D'Amico
Vincenzo Graffagnini
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti (+ fl.)

FLAUTI
Gianmarco Leuzzi *°
Claudio Sardisco (+ ottavino)

OBOI
Elisa Metus *°
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio (+ ob.)

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *
Tindaro Capuano (cl. piccolo)
Antonino Peri (sax alto)

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona (+ cl.)

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO
Daniele Marchese (+ 3° fg) °

CORNI
Riccardo De Giorgi *
Antonino Bascì
Rino Baglio
Angelo Caruso °

TROMBE
Giuseppe M. Di Benedetto *
Dario Tarozzo (1ª cornetta) *°
Davide Firrigno °
Antonino Peri (2ª cornetta)
Francesco P. La Piana (3ª cornetta)

TROMBONI
Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI
Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina
Giovanni Dioguardi °
Federico Spoto °
Stefano D'Amico °

ARPE
Laura Vitale *
Martina Nifantani °

PIANOFORTE
Riccardo Scilipoti *

CELESTA/CIMBALOM
Gaston Polle Ansaldi *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzziello

** Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione*

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 23 MAGGIO, ORE 21,00
SABATO 24 MAGGIO, ORE 17,30

Massimiliano Stefanelli direttore

Verdi
Aida, sinfonia 1872

Stefanelli/Petrella
Jone. Fantasia per orchestra dall'opera omonima (prima esecuzione assoluta)

Čajkovskij
Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Sponsor

Vitalflora
Atelier floreale
Gioacchino Vitale floral designer

FIORE | EXPAGINA

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO
Città di Palermo

POLITEAMA GARIBALDI

Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 VIVATICKET

orchestrasinfonicasiciliana.it